

edizione numero 47 dicembre 2022


soccorsoalpino**svizzero**

soccorritore alpino



Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sommario

Editoriale	3
Congresso CISA 2022	3
«Sacca d'aria vs. vie respiratorie libere»	7
Comunicazione d'intervento	8
Soccorso in acque vive	11
Formazione	12
Elicottero di ricerca	13
Avvicendamenti personali	15
Equipaggiamento	15
Donne in montagna	16



Copertina: Il congresso CISA di quest'anno è iniziato con la giornata pratica nelle montagne sopra Montreux. Anche la Rega era presente in occasione di questo evento a Jaman (VD).

Immagine a sinistra: Soccorso in acque vive, pagina 11

Immagine a destra: Formazione, da pagina 12

Colophone

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto,

tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinere Rettung.ch

Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinere Rettung.ch; Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch; Emilie Pralong, emilie@radar-rp.ch

Photo credits: Aurélio Valentino: copertina, pagg. 3, 4, 5, 13; SAS: pagg. 2, 7, 12, 15, 16; Emilie Pralong: pag. 6; CISA: pag. 7;

Daniel Vonwiller: pag. 8; Redefine GmbH: pagg. 9, 10 (illustrazioni); Klaus Straub: pag. 12 (illustrazione); Rega: pag. 14;

Museo Alpino Svizzero: pag. 16; per gent. conc.: pagg. 2, 11, 15

Tiratura: 2600 tedesco, 600 francese, 500 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinere Rettung.ch

Layout: Redefine GmbH, Zurigo

Correzione bozze, stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Editoriale

Giornate indimenticabili a Montreux

Quest'anno il congresso della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) si è svolto in Svizzera, nella località di Montreux, e ha visto la partecipazione di 500 soccorritrici e soccorritori alpini provenienti da oltre 25 paesi. Il congresso è stato organizzato dal Soccorso Alpino Svizzera Romandia (SARO) e ha riscosso un grande successo. I responsabili delle organizzazioni membro della CISA hanno apprezzato nuovamente l'occasione di uno scambio diretto, proprio per l'impossibilità, negli ultimi due anni, di incontrarsi di persona a causa della pandemia. La CISA ha una grande rilevanza per la comunità internazionale del soccorso alpino. Le organizzazioni membro e l'industria si avvalgono questa piattaforma per lo scambio oltre i confini nazionali, sempre con lo stesso obiettivo: migliorare costantemente il soccorso alpino e la relativa sicurezza, e dunque il servizio alle persone in difficoltà. Le varie commissioni della CISA si occupano dei seguenti ambiti: soccorso terrestre, medicina d'urgenza alpina, salvataggio aereo e soccorso in valanga e, infine, le unità cinofile da soccorso in una sottocommissione. Lo scambio di esperienze e il trasferimento di conoscenze avvengono durante i congressi annuali in queste commissioni. Il loro lavoro ha sempre un impatto diretto

sulla pratica del soccorso: in caso di necessità, la CISA emette le raccomandazioni elaborate dalle commissioni: ad esempio, la «Avalanche Resurrection List», a cui si fa riferimento nell'articolo sulle sacche d'aria per le vittime travolte in valanga, a pagina 7.

Il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) è stato lieto di ospitare questa istituzione a Montreux: l'articolo nelle pagine seguenti presenta le impressioni sugli eventi del congresso di quest'anno.

PS: Abbiamo rivisto la veste grafica della nostra pubblicazione «soccorritore alpino». Con l'auspicio che sia di vostro gradimento, vi auguriamo una piacevole lettura.

Sabine Alder
Responsabile comunicazione
e amministrazione
Soccorso Alpino Svizzero



Congresso della CISA 2022

Soccorritrici e soccorritori provenienti da tutto il mondo s'incontrano nella Svizzera romanda

La Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) è un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di garantire le migliori pratiche nelle tecniche di soccorso in montagna. Quest'anno la CISA ha fatto tappa nella Svizzera romanda: un ritorno alle origini dell'organizzazione, nata in Svizzera nel 1948.

Quest'anno, il Congresso della CISA, che ha accolto a Montreux circa 500 soccorritrici e soccorritori provenienti da tutto il mondo, è stato organizzato dal Soccorso Alpino Romandia (SARO). Tra i temi trattati durante il convegno, figuravano l'organizzazione di operazioni di soccorso su larga scala, la questione ricorrente di come salvare più velocemente le persone in situazioni di pericolo e la gestione dello stress durante gli interventi. Per le soccorritrici e i soccorritori di montagna, il Congresso della CISA rappresenta un'opportunità unica di scambio delle loro esperienze.

Volendo riassumere la CISA in un'unica parola, sarebbe: «cameratismo». Soccorritrici e soccorritori di montagna provenienti dall'estero s'incontrano ogni anno per migliorare le loro competenze nel campo del soccorso alpino, ma anche per



Il SAS presenta la sua applicazione per il dispiegamento ARMC.



«Essendo un paese alpino, la Svizzera ha ereditato una lunga tradizione nell'alpinismo, sviluppando quindi nel corso della sua storia un sistema di soccorso in armonia con questo patrimonio.»

Franz Stämpfli

aggiornare le loro conoscenze e conoscere i progressi tecnici dei loro colleghi. Dalle discussioni e dall'interesse reciproco per le esperienze altrui emerge un senso di comunanza, fatto di rispetto, disponibilità e coesione. Le soccorritrici e i soccorritori sono uniti da un obiettivo comune: imparare gli uni dagli altri per migliorare costantemente, per portare aiuto ancora più velocemente.

«Essendo un paese alpino, la Svizzera ha ereditato una lunga tradizione nell'alpinismo, sviluppando quindi nel corso della sua storia un sistema di soccorso in armonia con questo patrimonio. Il nostro paese svolge un ruolo importante nel soccorso in montagna e ha contribuito in modo significativo alla creazione della CISA, nel 1948. Come presidente, per me è quindi stato un onore ospitare questo congresso nel mio paese», ha dichiarato Franz Stämpfli, presidente della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) e del Soccorso Alpi-

no Svizzero (SAS). Le colleghe e i colleghi di altri paesi hanno sottolineato che «la Svizzera, con i suoi rilievi montuosi, è un terreno speciale per il soccorso alpino».

Il futuro del soccorso alpino e l'era digitale

Ogni regione del mondo ha una sua configurazione del terreno. Soccorritori del Colorado (USA) hanno ad esempio riferito di vigilare in una regione sei volte più grande della Svizzera. Già la vastità del territorio rende difficile organizzare un dispositivo di soccorso così capillare come avviene invece nei paesi piccoli. A prescindere dalla regione in cui operano, le soccorritrici e i soccorritori sono accomunati dallo stesso desiderio: aiutare le persone in pericolo nel più breve tempo possibile. È il motivo per cui le diverse organizzazioni di soccorso in Svizzera lavorano in sinergia. Il Soccorso Alpino Svizzero e la Rega hanno quindi sviluppato l'app Alpine Rescue Mission Control (ARMC) per le squadre di soccorso, che è stata presentata in un workshop. L'app permette di mobilitare le soccorritrici e i soccorritori, che possono confermare direttamente se sono disponibili. Fornisce anche le prime informazioni su un'operazione, come la localizzazione del luogo d'intervento o il numero di soccorritori chiamati a intervenire, consentendo così di seguire direttamente l'operazione e sostenere ancora meglio le squadre di soccorso nel loro lavoro. Altri mezzi sono stati



aggiunti al dispositivo di salvataggio o lo saranno nel prossimo futuro. Tra questi, figurano i droni, la tecnologia RECCO e, chissà, forse anche i jet pack, o «zaini volanti». Presentati per la prima volta in Inghilterra da Franky Zapata nel 2019 e da Richard Browning nel 2020, sono stati adottati dal Great North Air Ambulance Service (GNAAS), il servizio d'emergenza nel Nord dell'Inghilterra. Come conclusione, Gebhard Barbisch, presidente della Commissione soccorso terrestre, ha ricordato che, «pur avendo a disposizione la tecnologia, non dobbiamo dimenticare il buon senso».

Una giornata per imparare gli uni dagli altri e ottimizzare il soccorso

In apertura del congresso, i workshop che si sono svolti a Jaman (VD), sopra le nuvole, hanno trattato l'insieme dei temi che stanno a cuore alla CISA: il soccorso aereo, via terra e in caso di valanga, la medicina d'urgenza in montagna e l'addestramento dei cani da parte dei conduttori. Nel soccorso alpino, la chiave del successo è la collaborazione. Le soccorritrici e i soccorritori devono essere rapidi ed efficienti nel combinare le diverse forze d'intervento, a terra e in aria, coniugando l'evoluzione tecnologica con le competenze dei professionisti e dei cani addestrati in modo specifico per gli interventi in montagna.

Notizie dall'Assemblea dei delegati

L'Assemblea ha nominato due nuovi membri onorari:

Claude Jacot (Francia),
ex assessore della CISA

Jan Halverson (Norvegia),
ex vicepresidente della CISA

Nel 2025, il Congresso annuale si terrà a Jackson Hole, nel Wyoming (USA). Come promemoria, segnaliamo già che nel 2023 il Congresso annuale avrà luogo in Italia, nell'Alto Adige e nel 2024 a Salonicco, in Grecia.



Con i suoi numerosi workshop, la giornata pratica ha offerto un programma variato alle soccorritrici e ai soccorritori.

«Per noi e per le organizzazioni associate, questo Practical Day è l'occasione per presentare le innovazioni e le arricchenti esperienze che abbiamo acquisito nel corso dei nostri interventi, sia durante le esercitazioni sia sul campo. La giornata, che ha registrato il tutto esaurito, è stata un grande successo. È stata una grande gioia poter accogliere colleghe e colleghi di qui e d'altrove», ha dichiarato rallegrandosi Claude Gavillet, capo soccorso della stazione di Montreux e organizzatore della giornata pratica. «Avere l'opportunità di tenersi aggiornati sui nuovi sviluppi, poter condividere le conoscenze in un unico luogo e riunire le competenze di tutti i paesi membri della CISA, tutto questo nutre un'unica ambizione: migliorare costantemente il soccorso alpino per salvare persone in situazioni di pericolo.» Ai piedi della Dent de Jaman erano presenti anche molti giornalisti, che hanno assicurato la copertura dell'evento, informando il pubblico sul know-how che le soccorritrici e i soccorritori mettono al servizio della popolazione svizzera.

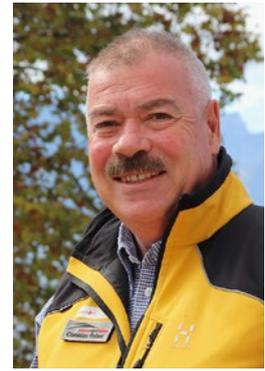
Affrontare il tema della salute mentale

La missione delle soccorritrici e dei soccorritori richiede in egual misura prontezza fisica e mentale. «Ciò che gli uomini e le donne vivono durante gli interventi può avere un forte impatto sulla loro salute. Dobbiamo quindi riflettere su come possiamo allenare i fattori di stress e affrontare la questione dei problemi legati alla salute mentale all'interno delle squadre presenti sul campo», ricorda Laura McGladrey, direttrice dell'organizzazione statunitense Responder Alliance.

Oltre ai numerosi argomenti trattati durante il congresso, negli ultimi tre anni la CISA ha accordato grande importanza al tema della salute mentale. Responder Alliance ha sviluppato una serie di strumenti per aiutare le squadre di soccorso a riconoscere i primi segnali di sovraccarico e a sviluppare uno spirito di gruppo che permetta d'imparare a gestire lo stress sul campo e a reagire in modo adeguato anche durante un intervento di vasta portata. Informandosi, ascoltandosi a vicenda e condividendo le proprie esperienze, in caso di necessità tutti possono esprimersi liberamente. Durante il congresso, Laura McGladrey ha presentato il suo modello di «continuum della salute mentale», che comprende quattro categorie (sano, reattivo, ferito e malato). La tabella aiuta a capire in quale punto dello spettro si situa una persona.

Il SARO: unire le forze e progredire insieme

«La folta presenza a Montreux di soccorritrici e soccorritori provenienti da tutto il mondo ha dimostrato l'importanza del soccorso alpino nella Svizzera Romanda. Il SARO ha organizzato l'accoglienza e il soggiorno dei suoi ospiti con grande impegno», ha dichiarato con soddisfazione Christian Reber, presidente del SARO. Si è scelto di ospitare il congresso a Montreux perché la città è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e tutte le persone partecipanti hanno potuto arrivare in treno a Jaman. A Christian Reber sta sempre a cuore sottolineare l'interdisciplinarietà e il buonsenso che accomuna chi svolge operazioni di soccorso in montagna per le persone in pericolo. Reber rappresenta la voce del SARO nei rapporti con i media, i cantoni, le sue colleghe e i suoi colleghi. Un ruolo che svolge con accuratezza, impegno e simpatia, divulgando al pubblico i suoi messaggi a favore del soccorso alpino.



Christian Reber

Un grazie di cuore al team che ha organizzato l'evento

Standing ovation per:

Lise Forster, che è stata determinante per il successo di questo evento e ha fatto in modo di riunire a Montreux soccorritrici e soccorritori provenienti da tutto il mondo.

Guido Guidetti, che ha messo a disposizione il suo talento organizzativo per accogliere i nostri ospiti.

Claude Gavillet, per la giornata pratica di Jaman organizzata alla perfezione.

Christian Reber, per la sua abilità nel diffondere nell'etere la voce del Soccorso Alpino nella Svizzera romanda.

Tutti i volontari, grazie ai quali il congresso di Montreux rimarrà un'esperienza indimenticabile.

morte prematura per soffocamento se la vittima non viene soccorsa in tempo utile.

Per questo motivo, le vie respiratorie libere sono considerate una condizione essenziale per la sopravvivenza in caso di seppellimento critico oltre 35 minuti dopo il distacco della valanga. Tuttavia, questo è vero solo se non ci sono ferite potenzialmente mortali o se la pressione esercitata dalla neve o da altro materiale proveniente dalla valanga sul torace è così grande da impedire i movimenti respiratori. Se le vie respiratorie sono libere e in aggiunta vi è una sacca d'aria, le probabilità di sopravvivenza aumentano ulteriormente.

Se non ci sono indicazioni sullo stato delle vie respiratorie, queste vanno considerate libere e la vittima travolta in valanga va gestita di conseguenza. Il termine «nessuna sacca d'aria» è ammissibile solo se il paziente disseppellito presenta vie respiratorie ostruite.

L'importanza della valutazione delle vie respiratorie è evidente nella lista di controllo «Avalanche Victim Resuscitation» della Commissione Internazionale di medicina d'urgenza in montagna (ICAR-MEDCOM), attualmente in vigore,

e nell'algoritmo dell'European Resuscitation Council (ERC) per la gestione delle vittime da seppellimento a partire dal 2021. In ogni caso, le decisioni sulle azioni successive vengono prese sulla base della valutazione delle vie respiratorie e non sulla presenza o meno di una sacca d'aria. Se è nota la presenza di una sacca d'aria, va annotata solo la dimensione secondo la lista di controllo. È essenziale sapere che le informazioni sulla presenza di una sacca d'aria possono essere raccolte solo durante il soccorso sul posto e solo dai soccorritori alpini che liberano il volto della vittima da valanga. Per poter valutare questa circostanza, tuttavia, non si deve assolutamente perdere tempo con uno scavo minuzioso! Il medico d'urgenza o uno specialista deve, se possibile, essere presente per controllare i segni vitali e le vie respiratorie in modo da prestare le cure adeguate. Se le vie respiratorie sono ostruite, queste devono essere immediatamente liberate.

Corinna A. Schön, responsabile del settore medicina SAS (MARS), e Eliana Köpfli, responsabile dei corsi del settore medicina SAS (MARS)

Nuovo termine: «seppellimento critico»

In caso di seppellimento di una vittima in valanga, vi è il rischio di soffocamento che è considerato la causa più comune di morte tra le vittime da valanga. Per concettualizzare il rischio di soffocamento dovuto a ostruzione respiratoria, la Commissione Internazionale di medicina d'urgenza in montagna (CISAMEDCOM) non utilizzerà più «seppellimento parziale o totale», ma introdurrà il nuovo termine «seppellimento critico». Se le vie respiratorie sono «ostruite», si tratta di un seppellimento critico, a prescindere dal fatto se sulla superficie della neve sono visibili o meno parti del corpo della vittima da valanga.

Comunicazione d'intervento

Il SAS vuole diventare più resistente alle crisi

Le forze d'intervento del SAS devono riuscire ad intervenire anche in caso di indisponibilità delle reti radio o mancanza di corrente elettrica. A tale scopo, sono state elaborate delle raccomandazioni d'azione. Per consentirne l'attuazione, le stazioni di soccorso sono state informate e sono stati esercitati singoli scenari.



Dall'inizio della guerra in Ucraina, un'espressione che in precedenza era in disuso è ormai sulle labbra di tutti: penuria di energia. Gli esperti però si stanno occupando di questo problema già da tempo. Secondo le analisi dell'Ufficio federale della protezione della popolazione, la penuria di energia è il rischio principale per la popolazione svizzera già da anni; l'indisponibilità della rete di telefonia mobile figura al terzo posto, mentre, al sesto posto, vi sono i blackout di energia elettrica. Sono tutti eventi che intralcerebbero anche l'attività del SAS; particolarmente colpite, sarebbero le comunicazioni d'intervento: «Come riusciremmo a dispiegare i nostri soccorritori se fosse impossibile comunicare su uno o più canali?», si chiede Martin Kuchler, vice responsabile ICT del SAS. L'attuale crisi ha riportato alla ribalta questo problema: quest'estate, un team di progetto formato da rappresentanti del SAS e

della Rega si è pertanto occupato di come riuscire a garantire il soccorso qualora i mezzi di dispiegamento abituali fossero fuori uso. A seconda della gravità della situazione, si impongono misure diverse. Ecco qualche esempio:



Caso 1: indisponibilità della rete pager

Questo scenario è piuttosto semplice da gestire, perché le forze d'intervento sono ancora raggiungibili tramite lo strumento di dispiegamento standard, ossia l'applicazione Alpine Rescue Mission Control (ARMC). Secondo Martin Kùchler, ultimamente è già accaduto che la rete pager non fosse disponibile e non l'ha notato praticamente nessuno.

Caso 2: indisponibilità dell'app ARMC



La Centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega può continuare a raggiungere chi è dotato di un pager. Tra questi, vi è la maggior parte degli specialisti e dei capi intervento, che poi effettuano il dispiegamento di soccorritrici e soccorritori per telefono. Il problema è il seguente: «Poiché l'ARMC funziona bene, molti trascurano il pager», afferma Kùchler, secondo cui molti non lo portano con sé, ma lo lasciano in un cassetto. «Per questa ragione, stiamo cercando di motivare le persone a rimettere in funzione il pager.» Un'altra difficoltà in questo scenario è che l'HEZ non si accorga subito che l'app non funzioni; in tal caso, può capire che c'è un problema solo se non riceve alcuna chiamata di ritorno dopo la richiesta di dispiegamento. Oppure se viene avvertita da utenti pager più diligenti, la centrale può scoprire che il messaggio di dispiegamento è stato ricevuto sul pager, ma non sul cellulare.

ad esempio un blackout. In caso di emergenza tramite pager, è necessario contattare l'HEZ, ma in che modo, se tutti i telefoni sono fuori uso? Martin Kùchler afferma che si sono appurate due possibilità: una era la telefonia satellitare, ma non si è dimostrata adatta al SAS. «Nelle valli strette, ci ritroviamo troppo spesso in una zona d'ombra radio.» Non resta che optare per Polycom, la rete radio nazionale delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza (AOSS) come polizia, pompieri, organizzazioni sanitarie di salvataggio, protezione civile ed esercito. «Siamo giunti alla conclusione che questa è l'alternativa migliore e che a lungo termine bisognerebbe dare maggiore importanza alle comunicazioni di emergenza del SAS.» Al momento, tuttavia, vi è ancora un punto debole: non tutte le stazioni dispongono di tali dispositivi. «Stiamo lavorando affinché le situazioni cambi», afferma Kùchler, secondo cui saranno tuttavia necessari degli accordi individuali con ogni cantone e ci vorrà del tempo prima che siano tutti equipaggiati. «Come soluzione provvisoria, chiediamo alle stazioni di cercare di accedere a Polycom tramite organizzazioni partner e Stati maggiori di condotta cantonali, regionali o comunali. Siamo consapevoli che si tratta di un compito difficile, a seconda delle ubicazioni.»

In generale, in caso di indisponibilità della rete telefonica nelle stazioni di soccorso, dovrebbe essere garantita una «prontezza operativa minima», afferma Kùchler, ovvero squadre di almeno cinque persone. «In tal modo, è possibile gestire in modo professionale la gran parte degli interventi.» Ci sono vari modi per formare questa squadra. Il team del progetto del SAS raccomanda che tutte le stazioni stabiliscano un punto d'incontro di emergenza dove i soccorritori disponibili debbano recarsi in caso di crisi; inoltre, si potrebbero utilizzare le circa 1400 radio disponibili nelle stazioni, presso i capi intervento e gli specialisti. Infine, messaggeri o autisti incaricati potrebbero recarsi sul posto di lavoro o presso l'abitazione delle soccorritrici e dei soccorritori per dispiegarli di persona.



Caso 3: indisponibilità dell'app ARMC e pager



La chiamata d'emergenza viene effettuata per telefono. L'HEZ chiama gli specialisti e i capi intervento, che dispiegano le forze d'intervento necessarie anche per telefono. Tutto ciò rallenta il processo.

Caso 5: interruzione di corrente



Lo scenario più catastrofico: tutti i canali di comunicazione, ad eccezione di Polycom, sono fuori uso. Non è possibile informare in merito all'evento, nemmeno tramite il pager. L'eventualità di un blackout non può essere trascurata: non appena si verifica, le forze d'intervento devono adottare le misure necessarie per garantire una prontezza operativa minima, come nel caso 4.

Caso 4: indisponibilità della rete di telefonia mobile e della rete di telefonia fissa



Un altro motivo per mantenere attivo il pager: in questo caso, si potrebbe inviare un messaggio collettivo tramite la rete pager, informando i destinatari di una regione che si è verificata una determinata situazione di crisi,

Attuazione

Affinché le forze d'intervento possano reagire in modo adeguato ai vari scenari, il team del progetto SAS ha elaborato una lista di controllo e un modello per un piano di emergenza (vedi grafico sotto), che le stazioni devono adattare alle condizioni locali. In ottobre e novembre, le proposte del team di progetto sono state presentate ai presidenti regionali e ai capi soccorso. Il 19 novembre, è stata effettuata una prima esercitazione a livello nazionale, durante la quale le operazioni si sono svolte in base alle condizioni del caso 4. Si è verificato se una stazione è in grado di garantire la prontezza operativa minima dopo una chiamata via pager senza telefoni cellulari né telefonia fissa, se è possibile stabilire il collegamento con l'HEZ tramite Polycom e se il piano di emergenza della stazione funziona.

«L'obiettivo è identificare i punti deboli e ricavarne delle misure», afferma Martin Kùchler.

Al momento in cui è stato redatto il presente documento, i risultati dell'esercitazione non erano ancora noti. Kùchler è comunque fiducioso che soccorritrici e soccorritori facciano uso del loro buon senso per trovare soluzioni e affrontare la crisi: «I nostri soccorritori sono creativi.» Devono esserlo, perché neppure il miglior piano di emergenza può prevedere qualsiasi eventualità. «È un insieme di idee e misure che vanno applicate e integrate in modo diverso a seconda della situazione.» Un aspetto che i soccorritori conoscono bene anche negli interventi «usuali». «Sono abituati a improvvisare: sarà utile anche in caso di crisi.»

Panoramica del piano di emergenza

Evento	Misure immediate	Misure a lungo termine	Comunicazione
Indisponibilità pager 	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna misura speciale 	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore sensibilità ad altri malfunzionamenti (nessun fallback disponibile) 	<ul style="list-style-type: none"> • Info tramite ARMC
Indisponibilità ARMC 	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamate di risposta in caso di dispiegamento tramite pager (come in precedenza) 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la disponibilità delle forze d'intervento per una prontezza operativa minima • Informare le forze d'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> • Info tramite pager • Stabilire collegamenti radio locali
Indisponibilità ARMC e pager  	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una prontezza operativa minima • Assicurare i collegamenti con l'HEZ e i partner • Informare le forze d'intervento nelle vicinanze 	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzare la mobilitazione delle squadre di soccorso • Prendere ricetrasmittenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono cellulare, linea fissa • Radio: ascoltare il canale R
Penuria o assenza di corrente elettrica 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire il collegamento con l'HEZ e con i partner (Polycom) • Garantire una prontezza operativa minima • Stabilire raggiungibilità degli specialisti • Occupare i punti di incontro di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare i contatti con gli Stati maggiori di condotta • Organizzare le possibilità di ricarica della batteria • Mettere in funzione i relè radio • Riserva di carburante per generatori di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono cellulare, se possibile • Polycom • Radio: canale R (locale) • Radio: SAS diretto /relé

Soccorso in acque vive

I soccorsi in acqua uniscono le forze nella Svizzera orientale

Dal mese di ottobre, SAS e Rega coordinano il salvataggio da fiumi e corsi d'acqua della Svizzera orientale. Sommozzatori della polizia, nuotatori di salvataggio e specialisti canyoning della regione hanno concordato questa soluzione per migliorare l'efficienza nelle procedure di soccorso.

Con lo scopo di riorganizzare i soccorsi in acqua nella Svizzera orientale, si sono unite fra loro tre organizzazioni molto diverse: i sommozzatori della polizia cantonale di San Gallo, i nuotatori e le nuotatrici della Società Svizzera di Salvataggio (SSS) Mittelrheintal e gli specialisti canyoning del Soccorso Alpino Svizzera Orientale (ARO). Questi tre partner hanno qualcosa in comune: sanno tutti come operare in caso di incidente in acque vive. Inoltre, come spiega Armin Grob, presidente dell'ARO e lui stesso specialista canyoning, si completano a vicenda con le loro competenze specifiche: i sommozzatori sono nel loro elemento sott'acqua, la SSS dispone di natanti, veicoli e materiale speciale e i soccorritori del SAS portano le loro competenze in materia di corde e alpinismo. La cosa più importante però è una caratteristica comune tra loro: sono tutti specialisti formati per prestare soccorso in acque vive.

Dal 1° ottobre 2022, tutti loro vengono dispiegati dalla Centrale operativa della Rega seguendo la stessa procedura dei soccorritori SAS: tramite cellulare con l'app ARMC (Alpine Rescue Mission Control). I processi amministrativi post intervento sono gestiti mediante la stessa infrastruttura informatica del Soccorso Alpino. Affinché ciò sia possibile, i membri della SSS e i sommozzatori della polizia diventano di fatto impiegati del SAS per la durata dell'intervento. In base a questo principio, i first responder sono già integrati nell'organizzazione di soccorso del SAS in numerose regioni. Gli specialisti del soccorso in acqua possono essere allertati tramite il numero d'allarme della Rega 1414 o il numero d'emergenza generale 144, che li collega alla Centrale per le chiamate d'emergenza sanitaria del Canton San



Nei soccorsi in acque vive, la necessità di coordinare personale e materiale è spesso dispendiosa.

Gallo. Questa, a sua volta, attiva la Centrale operativa della Rega, che fornisce assistenza con uno o più equipaggi di elicotteri a seconda delle necessità.

Questioni organizzative

La necessità di una nuova soluzione è emersa chiaramente dopo alcuna intervento importante nelle operazioni di salvataggio in acqua negli ultimi anni, spiega Armin Grob, che afferma: «Sono emerse questioni organizzative.» Da un esame più approfondito è risultato che sebbene i necessari specialisti fossero disponibili, in realtà questi non erano integrati in un dispositivo d'intervento. I soccorritori hanno pertanto deciso di prendere in mano la situazione e hanno valutato le varie opzioni: «Siamo giunti alla conclusione che non era necessario creare una nuova organizzazione per le forze d'intervento», ma

piuttosto fare in modo che i gruppi esistenti venissero dispiegati da un unico ente. A quel punto è stato ovvio rivolgersi al SAS, che vanta l'esperienza e le infrastrutture necessarie per organizzare il dispositivo dei soccorritori volontari. Gli operatori del soccorso in acqua hanno trovato orecchie ben disposte nei loro confronti: il SAS ha adeguato le sue strutture e i suoi processi in modo che la trentina di specialisti del salvataggio in acqua della Svizzera orientale da ora sia coordinata dalla Centrale operativa della Rega. Questa soluzione sarebbe facilmente implementabile anche in altre regioni stando ad Armin Grob, secondo cui vi è interesse in questo senso, ma non vi è ancora nulla di concreto. Nel Canton San Gallo e nei due cantoni dell'Appenzello, la nuova soluzione consente di colmare una lacuna nel sistema di soccorso.

Formazione



In una nuova direttiva sono descritti la struttura generale della formazione, le diverse categorie di soccorritori e la rispettiva formazione e il loro perfezionamento. Essa sostituisce tutta una serie di singoli documenti.

I circa cento moduli di formazione attualmente offerti dal SAS, erano descritti in uno o due documenti ciascuno sino ad ora: una pila di carta che negli ultimi anni è cresciuta a dismisura. «Mantenere la visione d'insieme è stato un compito veramente arduo per me», afferma Roger Würsch, responsabile della formazione del SAS. Mentre visionava e aggiornava i documenti, egli ha notato che alcuni di questi non erano coerenti fra loro ed erano formulati in modo poco chiaro. Unitamente ai responsabili dei settori specialistici, ha dunque deciso di integrarli in un unico documento e provvedere al loro aggiornamento: il risultato è una raccolta di 86 pagine di istruzioni che consentono di rispondere alla maggior parte delle domande inerenti la formazione. I requisiti, i compiti, la formazione e il perfezionamento sono definiti per ogni funzione: da Soccorritore I a Capo intervento, Specialista, First responder, fino a Soccorritore in acque vive. Attualmente, il documento è disponibile su extranet in lingua tedesca e francese; la versione italiana è in fase di traduzione e seguirà a breve.

Le «Istruzioni relative alla formazione SAS» non portano grandi stravolgimenti; il contenuto e la durata della formazione sono rimasti pressoché invariati. La novità consiste essenzial-

mente nell'introduzione di moduli di base invernali ed estivi per la formazione degli specialisti, in blocchi da tre giorni ciascuno. Diversi singoli moduli ora sono raggruppati in un unico modulo combinato che sostituisce i precedenti moduli di un giorno, aumenta l'efficienza con più tempo per la formazione e riduce le spese di trasferta. Di conseguenza, i corsi non sono più legati a località ben servite dalle vie di comunicazione, ma possono svolgersi anche dove i soccorritori effettuano gli interventi: in montagna.

Poiché il documento è pubblicato solo in formato digitale, è possibile aggiornarlo regolarmente; Würsch desidera farlo almeno ogni anno oppure, se necessario, ogni sei mesi. «Deve essere un'opera in continuo divenire», afferma. Un termine sempre più frequente nelle versioni riviste è «e-learning»: un numero crescente di contenuti teorici è in fase di allestimento per la piattaforma di e-learning «easylearn»; questi vengono poi assegnati ai partecipanti ai corsi come materiale obbligatorio oppure messi a disposizione di tutti i soccorritori in qualità di offerta.



Ampliamento dell'e-learning

Gli specialisti elicottero (SSE) ripetono i contenuti teorici sulla piattaforma «easylearn» da diversi anni. Durante la pandemia, pure gli specialisti del settore medico hanno iniziato a usarlo e, nel frattempo, anche i capi intervento stanno svolgendo i moduli al PC. Dal 2023, si uniranno a loro gli altri specialisti. Molte sequenze didattiche sono obbligatorie se si intende raggiungere o mantenere una determinata funzione. I capi intervento, ad esempio, devono completare con successo unità didattiche quali «condotta nell'intervento», «azioni di ricerca» e «valanghe» entro un certo lasso di tempo prima di poter seguire il corso «analogico» per capi intervento. Dal nuovo anno, saranno disponibili altri moduli che sono solo consigliati; alcuni di questi saranno accessibili a tutti i soccorritori.

L'istruttore del corso Andrea Dotta, responsabile dell'e-learning presso il SAS, considera questa forma di apprendimento molto vantaggiosa. «Si può lavorare con il proprio ritmo, seguire il contenuto tutto d'un fiato o suddividerlo in singole parti, si può ripetere tutte le volte che si vuole, e sedersi davanti

allo schermo quando si vuole.» È una soluzione più comoda ed economica rispetto al passato, quando era necessario effettuare la trasferta di una giornata fino alla sede del corso, afferma.

I moduli contengono diapositive statiche e interattive, e anche dei video. Vengono sempre poste delle domande a cui bisogna rispondere correttamente per avanzare. È anche necessario consultare il Compendio per rispondere alle domande. «È tutto abbastanza chiaro», afferma Dotta. In caso di dubbi su come utilizzare il programma di e-learning o sul contenuto del modulo, basta cliccare sul punto interrogativo per ottenere chiarimenti.

Malgrado la nuova possibilità che consente di acquisire o aggiornare le proprie conoscenze, Roger Würsch sottolinea che si tratta solo di una soluzione integrativa. L'apprendimento al PC non deve e non potrà mai sostituire la pratica: «L'allenamento delle varie tecniche di soccorso all'aperto e sul terreno reale continuerà ad essere indispensabile.»

Ricerca di persone

Assistenza aerea per la ricerca di persone disperse

L'elicottero di ricerca della Rega impiega le più moderne tecnologie per la ricerca di persone disperse. Albert Gübeli, responsabile del team specialisti delle operazioni di ricerca, ci presenta le funzionalità dei dispositivi all'avanguardia presenti a bordo.

Presso la base Rega di Wilderswil, oltre all'elicottero di soccorso Rega 10, è stazionato Rega 11: un elicottero che non trasporta pazienti, ma capace di salvare vite umane. Si tratta di un elicottero di ricerca dotato di dispositivi tecnologici all'avanguardia: il sistema «Lifeseeker» in grado di localizzare i telefoni cellulari, una telecamera ottica che «vede» molto meglio dell'occhio umano; una termocamera che rileva i raggi infrarossi e un potente faro capace di illuminare l'ambiente circostante. I dispositivi trasmettono in cabina dell'elicottero ciò che rilevano: le immagini della telecamera ottica e della termocamera vengono visualizzate su due schermi montati su una console, mentre i dati del sistema Lifeseeker appaiono su un computer portatile.

«Un enorme vantaggio» per il SAS

Di fronte alla console vi è la postazione di lavoro di Albert Gübeli: lo specialista delle operazioni di ricerca manovra le telecamere e i riflettori tramite un



L'elicottero di ricerca Rega 11 è dotato di tecnologie d'avanguardia.

controller e il sistema Lifeseeker con il computer portatile, fornendo al pilota le istruzioni sulla traiettoria di volo da seguire in modo da visionare l'area nel miglior modo possibile. Gübeli è uno dei quattro specialisti delle operazioni di ricerca; uno di loro è sempre di picchetto in modo da garantire che l'elicottero per i voli di ricerca sia pronto al decollo entro 45 minuti. Ai comandi di questo elicottero vi sono piloti che normalmente operano con l'elicottero Rega 10. Gübeli

«Laddove il terreno è pericoloso per noi, Rega 11 può effettuare ricerche dall'alto senza mettere a rischio la nostra incolumità.»

Theo Maurer

stima che l'elicottero di ricerca effettui in media cinquanta voli all'anno, nella maggior parte dei casi di notte; tuttavia, ottiene buone prestazioni anche di giorno. Theo Maurer, responsabile degli interventi del SAS, ritiene che il numero di operazioni di ricerca di ampio raggio sia diminuito grazie all'impiego dell'elicottero di ricerca e, di conseguenza, anche i rischi per i soccorritori. «Laddove il terreno è pericoloso per noi, Rega 11 può effettuare ricerche dall'alto senza mettere a rischio la nostra incolumità; si tratta di un vantaggio enorme.» Per questo motivo, raccomanda a tutti i capi intervento di considerare anche l'impiego dell'elicottero di ricerca. È importante agire rapidamente: «Non c'è tempo da perdere, perché la batteria del cellulare prima o poi si scarica.» Anche se da terra non sembra che le condizioni meteo siano adatte per effettuare le ricerche con l'elicottero, Maurer raccomanda di non scartare a priori questa possibilità. Il sistema Lifeseeker funziona anche attraverso un banco di nubi: «Se, per qualche motivo, non è possibile svolgere l'intervento, gli specialisti non mancheranno di farcelo sapere. Comunque è sempre opportuno consultarli.» Gli specialisti delle operazioni di ricerca vengono dispiegati dalla Centrale operativa della Rega. Malgrado l'impiego di

nuove tecniche rivoluzionarie, Maurer sottolinea altresì che le unità cinofile da ricerca in superficie sono insostituibili e che il SAS continuerà a investire nella loro formazione.

La ricerca è un lavoro di squadra

Gli specialisti delle operazioni di ricerca svolgono un ruolo centrale negli interventi di Rega 11, tuttavia Gübeli sottolinea che è importante il ruolo di tutti gli elementi di una squadra, dunque anche del resto dell'equipaggio, il pilota e il paramedico: «Anche loro tengono gli occhi ben aperti.» Di notte, il pilota vede parecchio anche con il suo dispositivo di visione notturna; a volte, in cabina si aggiunge anche un soccorritore del SAS poiché «conoscono i sentieri delle rispettive regioni, il che può essere molto utile per delimitare l'area di ricerca», spiega Gübeli. Inoltre, la polizia è sempre coinvolta in questi casi. «In particolare per gli interventi con il sistema Lifeseeker, facciamo ricorso agli specialisti della polizia.» Per due motivi: prima di tutto per ragioni legali, dato che il rilevatore di telefoni cellulari può essere utilizzato solo per conto della polizia; secondariamente, perché solo la polizia ha accesso al numero IMSI del cellulare (identità internazionale di utente di telefonia mobile) che viene rilevato dal sistema Lifeseeker.

Il compito dei quattro specialisti non si limita però ai voli di ricerca: «Forniamo assistenza al SAS anche da terra per le ricerche sul terreno», spiega Gübeli, indicando che insieme alla polizia, si valutano i dati dei telefoni cellulari delle persone disperse che consentono di definire l'area di ricerca. Inoltre, il team di specialisti delle operazioni di ricerca è sempre a disposizione delle soccorritrici e dei soccorritori del SAS per qualsiasi domanda in questo ambito. E poiché neppure questo basta a riempire del tutto le giornate lavorative di questi specialisti, essi si occupano anche della manutenzione degli elicotteri della Rega, visto che tutti e quattro sono meccanici di elicottero.



Droni della Rega

Oltre all'elicottero di ricerca, il settore degli interventi di ricerca in elicottero (HESU) comprende anche il drone Rega. Questo viene utilizzato quando le condizioni meteorologiche non consentono all'elicottero Rega 11 di volare per effettuare le ricerche. Il drone vola in modo autonomo su ampie aree ed è dotato di una versione lievemente meno performante del sistema Lifeseeker.

Avvicendamenti personali

Nuovi visi e partenze illustri

Stazioni di soccorso Pontresina, Zuoz, Samedan, Poschiavo, Sils, Maloja

Marco Salis, uscente

Marco Salis ha svolto gli interventi con la colonna di soccorso in Bregaglia sin da adolescente. Dopo aver completato l'apprendistato di commercio, nel 1969 è entrato nella Polizia grigionese creando il gruppo alpino della Polizia, che ha poi guidato fino al suo pensionamento. Essendo guida alpina, è sempre stato appassionato di soccorso in montagna anche nel tempo libero. È stato un'apripista nell'ambito del soccorso aereo, ha poi seguito la formazione di assistente di volo e ha operato anche nella funzione di paramedico. Ventisei anni fa è diventato capo soccorso delle sei stazioni appartenenti alla sezione CAS Bernina. Inoltre, Salis ha operato attivamente quale formatore, ha rivestito il ruolo di presidente del Soccorso alpino Grigioni e, dopo la fondazione del SAS, è stato responsabile della formazione in seno al Comitato del Soccorso Alpino Grigioni. Pur non avendoli contati uno ad uno, egli stima di aver effettuato oltre 2000 interventi e forse ne svolgerà ancora qualcuno, dato che resterà comunque a disposizione della sua stazione in futuro in caso di necessità. In ogni caso, il nome Salis continuerà ad essere presente nel Soccorso Alpino Grigioni: i due figli di Marco Salis, infatti, sono entrambi guide alpine, soccorritori specialisti elicottero (SSE) e capi colonna presso le stazioni di Maloja e Pontresina.



Dominik Hunziker, entrante

Dominik Hunziker ha qualcosa in comune con il suo predecessore: sin da giovanissimo si è approcciato al mondo del soccorso, che poi è divenuto parte integrante della sua vita. Ha svolto il suo primo intervento quando aveva poco più di 20 anni; negli anni a seguire, ha arricchito il suo bagaglio di competenze in ambito alpino, del soccorso e della sicurezza in qualità di guida alpina, SSE e specialista certificato in sicurezza sul lavoro. Ben presto, ha trasmesso il suo know-how in veste di formatore, prima a livello regionale, in seguito anche nei corsi centrali. Nel 2000 è diventato capo tecnico a livello nazionale: in questa funzione si è occupato di nuovi materiali e procedure e ha rappresentato la Svizzera in seno alla Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA). Nel 2003, il montatore elettricista ha fatto del soccorso la sua professione: ha fondato una ditta che vende equipaggiamenti di sicurezza e soccorso e propone formazioni in questo ambito. Gradualmente, nel soccorso, ha assunto il ruolo di sostituto di Marco Salis, a cui è subentrato nel giugno di quest'anno. La sicurezza di pazienti e soccorritori è una priorità assoluta per Hunziker: nel suo ruolo, il 60enne di Samedan intende preservare la motivazione di soccorritrici e soccorritori, consolidare l'interesse della sezione CAS per il soccorso e forgiare un successore.



Equipaggiamento

Non senza un trapano

Nei mesi estivi, un trapano entrerà a far parte dell'equipaggiamento di base degli elicotteri di soccorso.



Quando, durante un intervento, uno specialista elicottero (SSE) deve approntare una sicurezza per il paziente, il medico

d'urgenza e sé stesso, non ha sempre a portata di mano un chiodo a espansione. In fondo, la Rega non interviene solo in zone già dotate di apposite vie di arrampicata. In questi casi, è spesso pratico - e talvolta indispensabile - riuscire a installare un chiodo a espansione da soli. A tal fine, è indispensabile disporre di un trapano. Finora, tuttavia, questo attrezzo non era sempre parte della dotazione di base, poiché non rientrando nell'equipaggiamento di sicurezza personale del SSE, non si trovava sempre a bordo dell'elicottero. In precedenza, in

diverse occasioni, si evitava di portare il trapano con sé, in particolare, quando un dispiegamento non era prevedibile. Quindi, in questi casi, se era indispensabile approntare una sicurezza e non era possibile farlo in altro modo, l'equipaggio dell'elicottero doveva tornare nuovamente alla base. Da ora cambierà tutto: da quest'anno, durante i mesi estivi, un moderno e potente trapano a percussione dotato di batteria sarà presente sull'elicottero.

E per concludere

Donne in montagna

Con la sua nuova mostra, il Museo alpino svizzero vuole dare risalto alle donne poiché queste sono nettamente sottorappresentate nella collezione. Ad esempio, lo dimostra il fatto che su 340 capi di abbigliamento alpino, solo 77 appartengono a donne oppure che esiste una documentazione su 208 alpinisti, ma solo su 41 alpiniste. E quando compaiono nelle fotografie, le donne molto spesso sono accompagnatrici anonime. Questo cambierà con il progetto «ufficio ricordi smarriti», grazie al quale il museo sta percorrendo nuove vie: la popolazione è invitata a contribuire alla collezione con i propri oggetti,



immagini, storie ed esperienze. L'Ufficio ricordi smarriti n. 1 era dedicato allo «sciare», ora il n. 2 ha per oggetto le «donne in montagna»: racconti di viaggio, imbracature fino ai selfie sulle vette - donne e uomini possono consegnare i loro oggetti e ricordi nel seminterrato del museo o all'Ufficio ricordi smarriti online (e-fundbuero.ch).

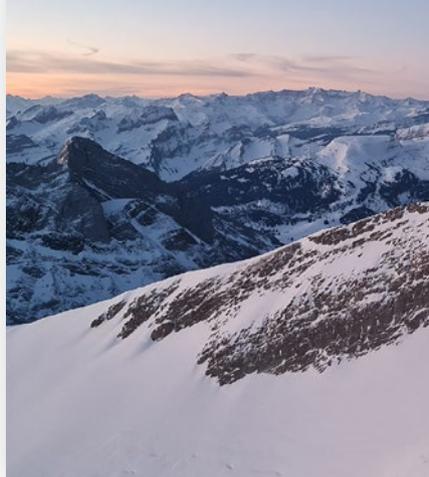
La mostra «Donne in montagna» prende il via il 4 dicembre con una quarantina di alpiniste della collezione: le loro piccozze, corde, i loro caschi, occhiali e le loro lampade frontali, i diari e le casse delle associazioni, le foto e i video dimostrano che le donne sono appassionate di alpinismo tanto quanto gli uomini. In un video, dieci rinomate alpi-

niste raccontano le loro storie: tra loro, la prima guida alpina svizzera donna, Nicole Niquille, l'arrampicatrice sportiva di punta, Katherine Choong, e Rita Christen, la presidente dell'Associazione svizzera delle guide alpine.

In parallelo, sono previsti vari eventi in cui alcune personalità racconteranno le loro storie di montagna sul posto. Il 26 gennaio 2023, la capo soccorso della Stazione di soccorso di Appenzello Interno, Irène Inauen, presenterà utilizzando gli oggetti che ha portato con sé, degli aneddoti su alcuni impegnativi interventi di soccorso in montagna.

Maggiori informazioni sul sito
www.alpinesmuseum.ch

Ringraziamento



A nome di tutti gli Organi del SAS rivolgiamo un sentito ringraziamento alle soccorritrici e ai soccorritori per il grande impegno e il sostegno al Soccorso Alpino. È solo grazie al vostro impegno e alla vostra competenza che il SAS è in grado di adempiere al suo compito: trovare, prestare soccorso e recuperare le persone in difficoltà. Vi porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste, serenità e salute per l'anno nuovo.

Direzione SAS: Andres Bardill, direttore, Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento, Roger Würsch, responsabile della formazione